

Piano di Gestione Siti Natura 2000 Alpi Carniche

SIC IT3320001 Gruppo del Monte Coglians

ILLUSTRAZIONE SINTETICA

DICEMBRE 2012

INCARICATI

Giuseppe Oriolo
Matteo De Luca
Kravos Kajetan
Antonio De Mezzo
Andrea Riolo
Elena Maiolini
Andrea Mochiutti
Studio D:RH Associati
Cristiano Francescato



S.A.R.A.
SISTEMA AREE REGIONALI AMBIENTALI

1	Introduzione	2
2	Illustrazione sintetica del Piano di Gestione (IS).....	2
2.1	Inquadramento territoriale ed amministrativo.....	2
2.2	Principali caratteristiche morfologiche e insediative	4
2.2.1	Caratteristiche morfologiche	4
2.2.2	Caratteristiche insediative	4
2.2.3	Foreste e gestione forestale	5
2.2.4	Agricoltura di montagna e alpicoltura.....	7
2.3	Gli habitat e le specie di interesse comunitario	8
2.3.1	Gli habitat di interesse comunitario	9
2.3.2	La flora di interesse comunitario.....	12
2.3.3	La fauna di interesse comunitario	12
2.4	Ruolo ed importanza del sito nell'ambito della Rete N2000	13
2.5	Pressioni	13
2.6	Obiettivi strategici	14
2.7	Eventuale proposta di revisione del Formulario Standard Natura 2000	15

Nuovi Formulari Standard 2012

1 Introduzione

L'Illustrazione sintetica (IS) costituisce una parte autonoma del piano di gestione così come definito dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia con la DGR 922 del 20/05/2011 "Indirizzi metodologici per la redazione degli strumenti di gestione dei siti Natura 2000 ai sensi dell'articolo 10, comma 12, della legge regionale 7/2008". Si tratta di un documento che riporta una descrizione sintetica delle caratteristiche del Sito di Interesse Comunitario (inquadramento territoriale, caratteristiche morfologiche e insediative dati sugli specie ed habitat) ed evidenzia gli obiettivi strategici individuati sulla base delle principali pressioni presenti o potenziali.

Si tratta pertanto di un documento indipendente dal piano di gestione stesso, fatto che emerge anche dall'indicazione trasmessa dalla Direzione Centrale Risorse Rurali Agroalimentari e Forestali del 10/08/2012 Prot. n. SCPA/82/58330; esso viene aggiornato di pari passo con gli elaborati del piano e la sua stesura definitiva avviene con l'elaborazione finale del Piano di Gestione.

2 Illustrazione sintetica del Piano di Gestione (IS)

2.1 Inquadramento territoriale ed amministrativo

Il sito di interesse comunitario SIC IT3320001 "Gruppo del Monte Coglians" include tutta la porzione occidentale della catena Carnica principale friulana nella che confina con il Veneto a Ovest e con la Repubblica d'Austria a Nord. Esso comprende Monte Avanza, Monti Fleons e Monte Coglians; quest'ultimo è la vetta più alta del Friuli Venezia Giulia (2780 M) mentre Gioaia dei Monti Fleons è la vetta più alta a substrato siliceo.

In generale si tratta di aree di media ed alta quota mentre rimangono esclusi quasi completamente i fondovalle, sede degli abitati e delle attività produttive. In tale modo anche il reticolo idrico è incluso solo attraverso torrenti di limitata rilevanza tranne nel caso della parte iniziale del But e del Torrente Degano.



Fig. 1 Inquadramento del sito Natura 2000: in verde è indicato il confine del SIC mentre in viola sono indicati i confini comunali

L'area soggetta al piano interessa il territorio di 4 comuni come riportato nella tabella 1.

COMUNE	Area (ettari)	Area SIC (ettari)	% Comuni	Abitanti (cens.2001)
Forni Avoltri	8.058	3.854	48	735
Paluzza	6.997	1.439	21	2597
Ravaschetto	2.631	4	0	642
Rigolato	3.059	107	3	641
Totale		5.404		4.615

Tab. 1. Comuni inclusi nell'area di indagine e loro superfici incluse dentro la rete N2000.

I Comuni sono interessati in modo eterogeneo sia in termini di superficie assoluta all'interno della rete N2000 sia in termini di superficie percentuale rispetto all'intero territorio comunale. Forni Avoltri presenta la maggior superficie all'interno del SIC sia in termini assoluti che in termini percentuali. Seguono (come percentuale) Paluzza e Rigolato. Ravaschetto è interessato solo marginalmente (4 ettari).

L'area coinvolta dal Piano di Gestione non include nessuna area naturale protetta secondo la LR 42/1996; ciononostante si riporta l'Area di reperimento delle Alpi Carniche che è stata recentemente abolita (fig. 2).

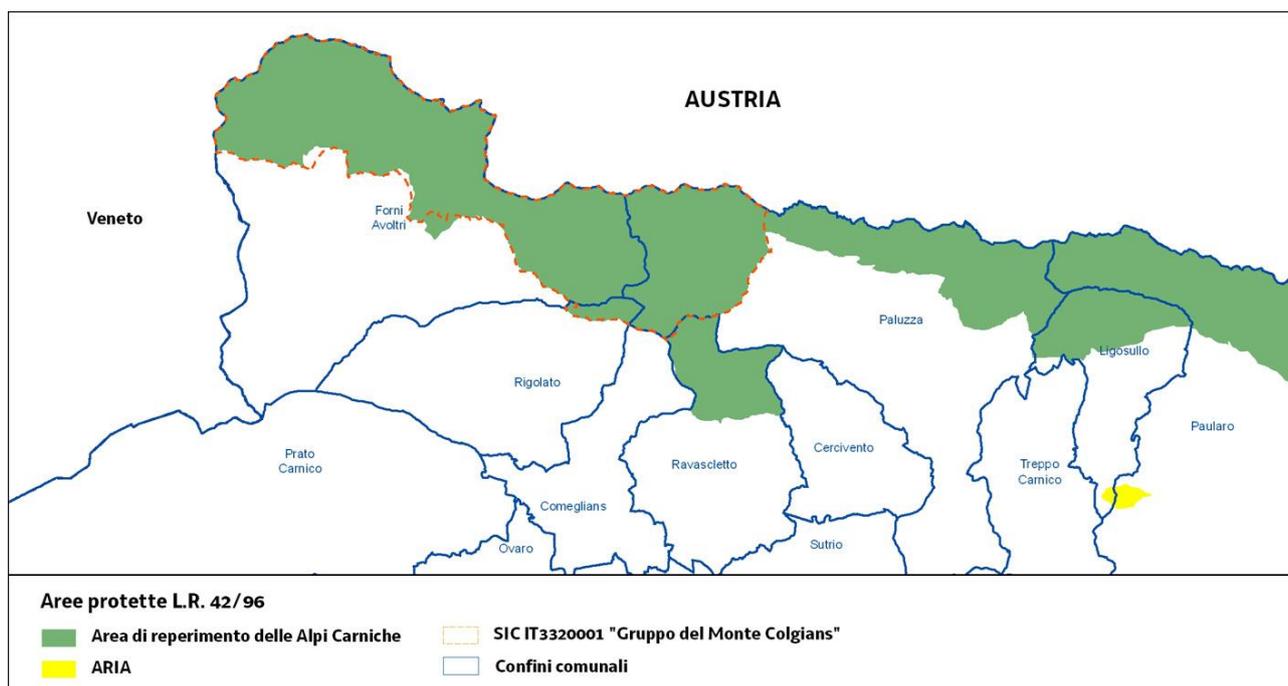


Fig. 2. Presenza di aree tutelate secondo la LR 42/1996. Le aree di reperimento sono state abolite.

Il SIC è adiacente alla ZPS 3230089 "Dolomiti del Cadore e del Comelico" e a due SIC in essa inclusi. Essa inoltre confina a nord con la ZPS austriaca del lago di Volaja (AT2109000 Wolayersee und Umgebung).

Il sito è incluso nella ZPS Alpi Carniche ed inoltre vi sono altri elementi della rete N2000 del Friuli Venezia Giulia relativamente vicini, come riportato nella tabella seguente (tab. 2).

Distanze (km)	SIC
8,2	IT3320002 Monti Dimon e Paularo
11,5	IT3320008 Col Gentile
11,8	IT3320003 Creta di Aip e Sella di Lanza
18,2	IT3320007 Monti Bivera e Clapsavon

Tab. 2. Distanza dagli altri siti della Rete N2000 del Friuli Venezia Giulia

2.2 Principali caratteristiche morfologiche e insediative

2.2.1 Caratteristiche morfologiche

Il territorio del Gruppo del Monte Coglians costituisce il complesso montuoso che concorre a formare l'alto bacino del Tagliamento. A Nord si estendono sino in Austria, fino al sopra citato lineamento della Gail, mentre a occidente arrivano sino al Piave, rientrando in parte nel vicino Cadore.

Dal punto di vista geologico la distinzione è tra Alpi Carniche principali, essenzialmente paleozoiche, ed Alpi Carniche meridionali, formate da sedimenti mesozoici. Le prime danno luogo alla Catena Carnica in senso stretto, (o Catena Carnica principale), che si estende con continuità, in direzione WE da S. Candido di Cadore a Tarvisio, per circa 100 km e comprende i rilievi più elevati della Carnia. A sud della linea congiungente Prato Carnico - Ravascletto - Paularo - Pontebba si sviluppano le Alpi Meridionali, o Alpi Tolmezzine, caratterizzate dal punto di vista morfologico da rilievi meno elevati e più articolati.

Sono inclusi substrati sia di tipo siliceo che calcareo, includendo la cima montuosa più alta del Friuli Venezia Giulia (Monte Coglians, 2780 m) e il maggior rilievo siliceo (Giogaia dei Monti Fleons, 2520 m).

Nel territorio preso in esame i principali bacini imbriferi sono quello del Tagliamento, di cui fa parte il torrente Degano.

2.2.2 Caratteristiche insediative

L'Ambito del Piano di Gestione del SIC Gruppo del Monte Coglians interessa 4 territori comunali lambendo alcuni insediamenti di Forni Avoltri e Rigolato (pur esclusi dal perimetro del PdG).

Inoltre comprende parte delle viabilità principale di relazione corrispondente alla strada SS52Bis che porta al passo di Monte Croce Carnico, in corrispondenza del confine di stato con l'Austria.

Tutto il sistema insediativo nonché il sistema viario hanno uno stretto riferimento con l'orografia e si collocano perlopiù negli ambiti di mezzacosta e fondovalle.

La popolazione totale residente nell'area all'inizio del 2009 è di 4251 abitanti, insediata principalmente nel comune di Paluzza (tab. 3).

La densità abitativa risulta essere complessivamente molto bassa si veda il caso di Forni Avoltri, con una densità che non arriva a 10 ab/kmq.

Comune	Residenti	Superficie (kmq)	Densità (ab/kmq)
Forni Avoltri	667	80,71	8,3
Rigolato	550	30,47	18,1
Paluzza	2450	69,96	35
Ravascletto	584	26,32	22,2
Totale	4251	207,46	20,9

Tab. 3. Popolazione residente e densità abitativa

2.2.3 Foreste e gestione forestale

Andamento storico

Per la valutazione delle utilizzazioni passate sono stati raccolti, presso l'Ispettorato forestale di Tolmezzo, i dati dei prelievi legnosi avvenuti dal 1985 al 2008 nell'area studio, prendendo in considerazione per i piani di gestione forestale unicamente le particelle rientranti nell'area.

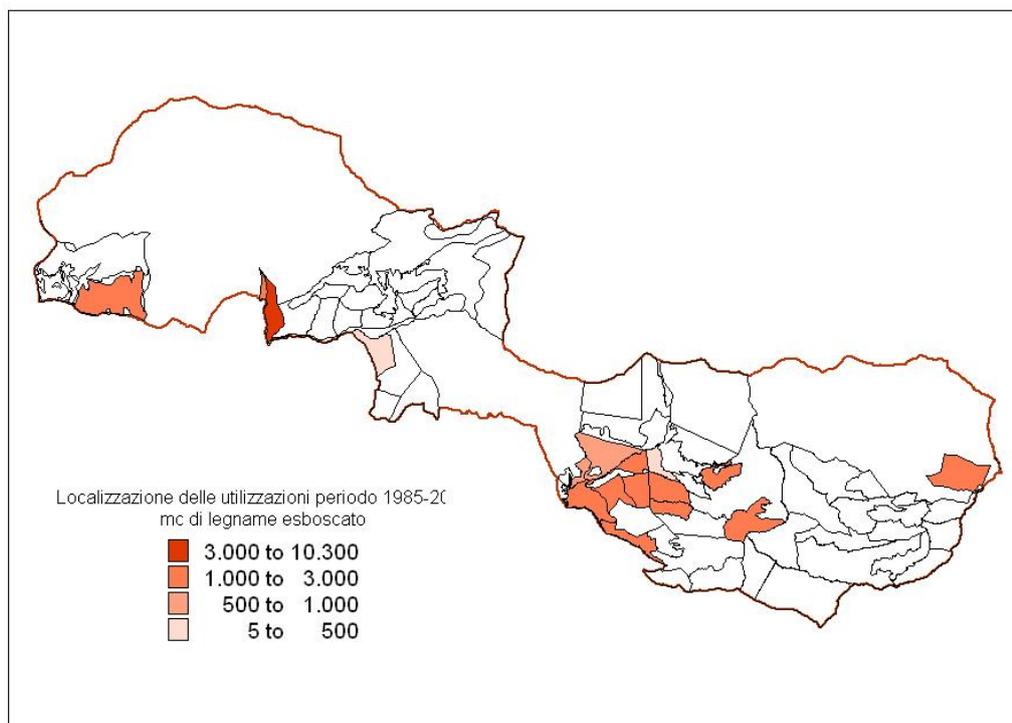


Fig. 3. Localizzazione delle utilizzazioni selvicolturali per il periodo 1985-2008

Nel periodo preso in esame sono stati registrati circa 33.800 mc di legname utilizzati dai boschi gestiti con PGF piano di gestione forestale, rimangono però fuori dall'indagine una buona parte dei boschi privati che nel sito rivestono una discreta importanza. Tutto il legname utilizzato è di conifera, altro fattore che induce a pensare alla mancanza dei dati su tutti i tagli di piccola e media entità che vengono annualmente eseguiti per la produzione di legna da brucio nei quali invece diventa preponderante il legname di latifoglio (faggio).

Attitudini del bosco

I boschi possono venir distinti secondo la loro attitudine-funzione principale in boschi produttivi e boschi di protezione (fig. 4).

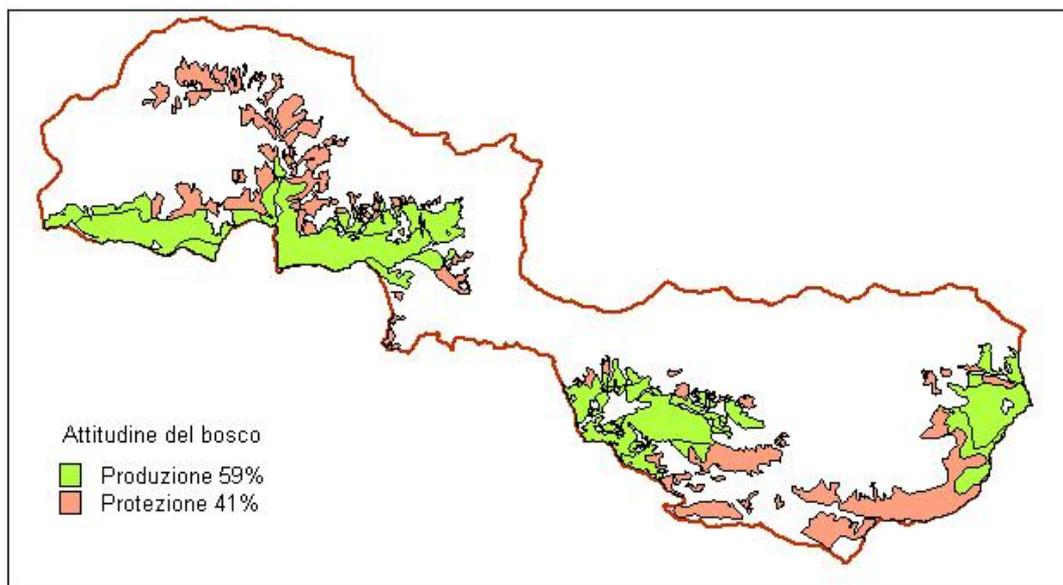


Fig. 4. Categorie altitudinali del bosco

I boschi di produzione sono individuati alla base delle vallate di Avanza e Bordaglia, di Collina e sopra il rio Chiaula presso Passo Monte Croce Carnico, fino alle quote 1450-1500 m s.l.m., più in alto si entra nelle formazioni subalpine con maggiori caratteristiche di boschi di protezione.

Stato del servizio

Elaborando i dati dello "Stato di servizio attuale" (della banca dati del SITFOR del FVG) possiamo evidenziare quale sia la condizione del bosco dal punto di vista della viabilità forestale. Considerando solo i boschi di produzione e la distanza dalla viabilità nella carta riportata di seguito (fig. 5) si vede quale sia lo stato del servizio dell'area studio:

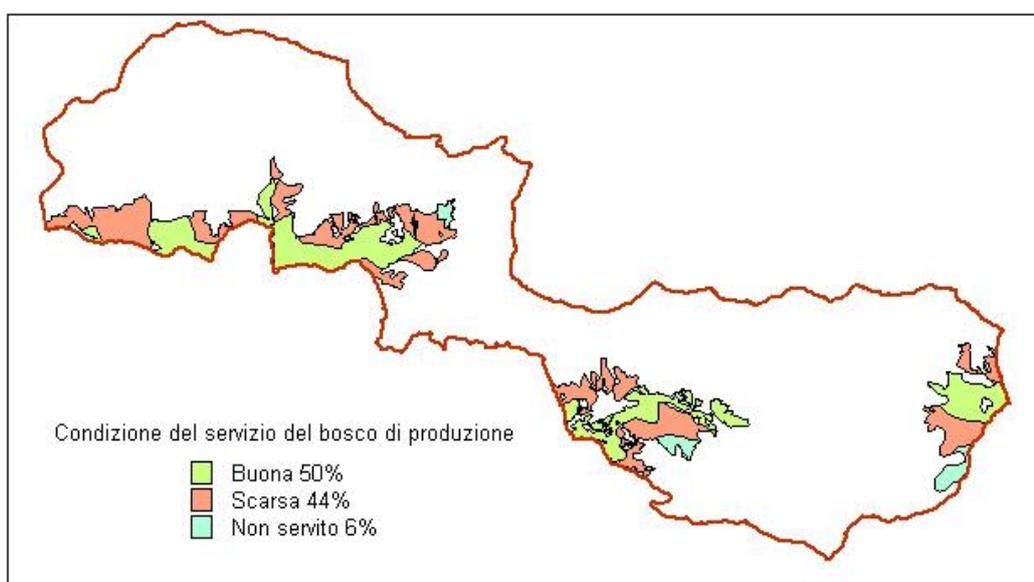


Fig. 5. Condizione di servizio del bosco di produzione

Circa la metà del bosco di produzione è servito da viabilità forestale sia pubblica che privata. Quasi sempre sono strade realizzate per raggiungere le zone di alpeggio presso le malghe presenti in quota che vengono poi utilizzate anche per la gestione del bosco.

2.2.4 Agricoltura di montagna e alpicoltura

Va segnalata l'importante presenza malghiva nel territorio del SIC elemento base per economia agricola e zootecnica. Si tratta di un sistema che ha risentito negativamente delle vicende belliche e negli anni '80 dalla normativa comunitaria sulla produzione del latte.

Attualmente il settore evidenzia segnali di ripresa infatti beneficia di alcuni sostegni economici derivanti da regolamenti emanati dalla Comunità Europea e, sulla base dei dati forniti dalla Comunità Montana, è possibile quantificarne la presenza. Nella seguente tabella (tab. 4) si riporta il numero di Aziende Agricole che hanno presentato domanda a valere sulla misura 211 del PSR del Friuli Venezia Giulia che riconosce aiuti agli agricoltori in ambiti svantaggiati. Nell'area del SIC sono inclusi 4 comuni con un totale di 37 Aziende richiedenti; questo testimonia l'importanza che riveste ancora l'attività agricola nel sito.

Comune della comunità montana della Carnia interessati dal SIC	Aziende agricole richiedenti la misura 211 nell'anno 2007
Paluzza	21
Rigolato	2
Forni Avoltri	7
Ravaschetto	7
totale	37

Tab. 4. Aziende agricole che hanno presentato domanda a valere sulla misura 211 del PSR

Nel complesso spicca il Comune di Paluzza. Si segnala che non vi sono centri aziendali dichiarati all'interno dell'area Natura 2000 indagata.

COMUNE AMMINISTRATIVO	DENOMINAZIONE STRUTTURA	COMPLESSO MALGHIVO	PROPRIETÀ	INDIRIZZO DI GESTIONE	CARICO				
					Vacche	ovance stieloni	Vitelli	Equini	Ovini e caprini
Forni Avoltri	Casavecchia	Casavecchia	Comune di Sappada	produzione latte	40	12	6		94
	Canalella	Canalella		solo pascolo				25	338
	Chiampel		privata						
	Fleons di sopra	Fleons di sopra		solo pascolo	53		10	9	+16
	Fleons di sotto	Fleons di sotto	privata	produzione latte	28	8	4	6	25
	Plumbi	Plumbi	privata	solo pascolo	6	96	3	3	33
	Morare I	Morare I	privata	produzione latte	40	14	6		31
	Puzbrocchia		Comune di Forni Avoltri	non onificata					
	Var				1	20	8		
	Bus o Monte Budi	Var - Monte del Budi	Comune di Forni Avoltri	solo pascolo					
	Avanza II di sotto	Avanza II	privata	non onificata					
	Avanza II di sopra								
	Avanza I di sopra	Avanza I	privata	non onificata					
	Avanza I di sotto								
	Sizzanti di sotto	Sizzanti	privata	non onificata					
	Sizzanti di sopra								
Bontaglia di sopra	Bontaglia		solo pascolo	49	10	15	4	377	
Gerale									
Bontaglia di sotto		privata							
Ombiate I di sotto	Ombiate I	privata	non onificata						
Ombiate I di sopra									
Ravasciole	Valzecca	Valzecca	privata	solo pascolo	28				
	Riumal	Riumal						7	107
	Crastulna	Crastulna	Regione Friuli Venezia Giulia	solo pascolo	40				
	Belvedere	Belvedere	Regione Friuli Venezia Giulia	non onificata					
Paluzza	Collina grande	Collina grande	Regione Friuli Venezia Giulia	solo pascolo				50	
	Piotta								
	Colline Ila di sopra	Colline Ila	privata	produzione latte	19	13	2		100
	Colline Ila di sotto								
	Laxarel - Valle Orsatta (o Aver)	Laxarel	Comune di Paluzza	produzione latte	25				45
	Pal grande di sopra	Pal Grande - Pal Piccolo	Comune di paluzza	monifica con Interru					
	Pal grande di sotto								
	Monte di Terzo di sopra	Monte Terzo	privata	solo pascolo		35	5	2	
	Monte di Terzo di sotto								
	Monumene	Val di Collina	privata	solo pascolo		43			20
	Val di Collina								
	Plan dal Ai - Pauer di sotto	Plan dal Ai	privata	solo pascolo					100
	Cour Plan alta	Cour Plan	Comune di Sutto	produzione latte	42	4	3		
	Cour Plan bassa								
	Chisaula grande di sopra	Chisaula grande	privata	solo pascolo		23	1		
Chisaula grande di sotto									
Floitz di sotto	Floitz	Regione Friuli Venezia Giulia	non onificata						
Chisaula Tolmezzina	Chisaula Tolmezzina	Regione Friuli Venezia Giulia	non onificata						
Scanolario	Scanolario	privata	non onificata						
Pramosio									
Malpasso	Pramosio	Regione Friuli Venezia Giulia	produzione latte	40	24	2		15	
Lago									
Fontanatedida di sotto	Fontanatedida	Regione Friuli Venezia Giulia	non onificata						
Fontanatedida di sopra									

Tab. 5. Sintesi delle conoscenze relative alle malghe (relative all'ultimo triennio)

L'ambito è dotato di alcune importanti realtà agro-zootecniche fortemente legate al territorio ed alle attività agricole di fondovalle. Sono presenti ambiti malghivi di estremo valore per la presenza di ambienti notevolmente diversi per substrato e morfologia in continuità con ampie praterie zonali. Sono presenti attività di allevamento sia con produzione lattiero casearia che di produzione di carne con la presenza stabile di aziende che conducono greggi di ovini di dimensioni medio-piccole. Si osservano sempre azioni di tipo estensivo.

2.3 Gli habitat e le specie di interesse comunitario

I dati conoscitivi raccolti per la stesura del piano hanno permesso di migliorare anche i Formulari Standard del Sito e pertanto se ne propongono degli aggiornamenti. Nel corso della stesura del piano la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ha predisposto i Nuovi Formulari Standard secondo quanto previsto dalla Decisione di Esecuzione della Commissione Europea del 11/07/11- 2011/484/UE. Il nuovo FS del sito è stato anticipato dall'Amministrazione regionale che a sua volta ha utilizzato anche alcune informazioni contenute nella parte conoscitiva di questo piano. Esso viene allegato al presente documento. Nel commento dei dati si fa comunque riferimento alle variazioni rispetto al formulario standard del 2006.

2.3.1 Gli habitat di interesse comunitario

Questo sito è occupato per oltre il 75% da habitat di interesse comunitario e quindi rispecchia al meglio un ambito alpino di rilevante interesse conservazionistico.

Nella tabella 6 vengono riportate le superfici occupate da tutti gli habitat di interesse comunitario individuati e riportati in cartografia. Nel complesso sono stati individuati 25 habitat di cui 24 con distribuzione areale ed uno (8310) puntiforme. Questo valore sembra essere quello di riferimento per siti di montagna piuttosto ampi, con buona articolazione dei fattori ambientali ed ecologici, ma anche della presenza antropica con le tipiche attività della zootecnia di montagna. Non mancano anche in questo sito significativi fenomeni dinamici, legati alle trasformazioni socio-economiche della montagna; essi progressivamente favoriscono habitat quali le brughiere e le alte erbe, ma anche alcuni boschi subalpini che lentamente si stanno espandendo a cavallo le limite ecologico degli alberi.

Habitat di interesse comunitario	ha	%
<i>Habitat non di interesse comunitario</i>	1199,16	22,19
3130 - Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea	0,74	0,01
3140 - Acque oligo-mesotrofiche calcaree con vegetazione bentonica di Chara spp.	0,95	0,02
3220 - Fiumi alpini e loro vegetazione riparia erbacea	9,45	0,17
3240 - Fiumi alpini e loro vegetazione legnosa a Salix eleagnos	0,91	0,02
4060 - Brughiere alpine e boreali	725,41	13,42
4070 - *Perticaie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum	126,15	2,33
6150 - Praterie silicee alpine e boreali	453,03	8,38
6170 - Praterie calcaree alpine e subalpine	510,26	9,44
6230 - *Praterie a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane	231,29	4,28
6430 - Orli igrofili ad alte erbe planiziali e dei piani montano ed alpino	116,54	2,16
6510 - Prati da sfalcio di bassa quota (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)	3,37	0,06
7140 - Torbiere di transizione e instabili	0,46	0,01
8110 - Ghiaioni silicei dal piano montano a quello nivale	33,27	0,62
8120 - Ghiaioni calcarei e a calcescisti dei piani montano e alpino	246,92	4,57
8130 - Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	0,30	0,01
8210 - Rupi calcaree con vegetazione casmofitica	647,94	11,99
8220 - Rupi silicee con vegetazione casmofitica	55,84	1,03
9110 - Faggete del Luzulo-Fagetum	121,85	2,25
9130 - Faggete di Asperulo-Fagetum	0,11	0,00
9180 - *Foreste di pendio, forre e ghiaioni dei Tilio-Acerion	1,51	0,03
91E0 - *Foreste alluvionali con Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior	3,24	0,06
91K0 - Boschi illirici a Fagus sylvatica (Aremonio-Fagion)	99,35	1,84
9410 - Foreste acidofile a Picea da montane ad alpine (Vaccinio-Piceetea)	757,31	14,01
9420 - Foreste alpine a Larix decidua e/o Pinus cembra	59,23	1,10
8310 - Grotte non aperte al pubblico	n.d.	n.d.
Superficie totale	5404,59	100,00

Tab. 6. Presenza e diffusione degli habitat di interesse comunitario

Sono presenti le serie vegetazionali complete sia dei substrati carbonatici che di quelli acidi, che proprio sulla catena dei Monti Fleons presentano gli aspetti più rupestri dell'intero territorio regionale. Nel sito sono presenti alcuni specchi d'acqua (laghi Bordaglia e Pera, Laghetto della Plotta), che forniscono un elevato valore per la conservazione di alcune specie rare. Va sottolineato che sono presenti vaste

superfici di piceo-abieti, a volte ricchi di faggio, che pur non essendo habitat di interesse comunitario, sono rilevanti per molte specie faunistiche.

Questo sito nel suo complesso include, oltre alla cima più alta del Friuli Venezia Giulia, alcuni sistemi montuosi ad alto livello di naturalità (esempio gruppo del Monte Avanza) dove meglio sono rappresentati gli habitat tipici della fascia subalpina ed alpina. Certamente rilevanti sono poi i Monti Fleons, con vasti pascoli e praterie acidofili, rupi e ghiaioni.

Le brughiere occupano porzioni molto significative dell'area mentre le mughete sono piuttosto rare e limitate ad alcuni specifici settori. Anche in questo sito vi sono vaste superfici che a causa dell'abbandono del pascolo stanno subendo fenomeni dinamici che portano all'insediamento delle brughiere o dei consorzi ad alte erbe.



Giogo Veranis visto dal Monte Avanza

Le indagini cartografiche di elevato dettaglio hanno permesso di individuare un numero molto maggiore di habitat, rispetto alla versione ufficiale del 2006 del formulario stesso. Solo un habitat non è stato confermato e quindi si passa da 13 habitat indicati a 25, con l'integrazione di ben 12 habitat N2000.

Le integrazioni sono numerose: in alcuni casi si tratta di habitat con coperture molto ridotte e anche bassa rappresentatività, in altri invece sono stati riscontrati habitat di notevole diffusione e rilevanza. Fra di essi vi sono certamente i lariceti (9420) che occupano oltre l'1% del SIC. Sono state integrate anche le faggete su suoli carbonatici di matrice illirica (91K0) con l'1,8%. Forse l'aspetto più significativo è la presenza dei nardeti montani (6230) che con il 4,27 % rappresentano l' habitat di interesse comunitario prioritario più diffuso nel sito. Gli altri habitat aggiunti invece rivestono un ruolo meno rilevante e la loro individuazione è certamente legata ad un più approfondito livello dell'indagine condotta.

Se si osservano anche i valori legati alle coperture e alle valutazioni, si possono comprendere meglio i dati e in generale lo stato di conservazione del sistema ecologico naturale e seminaturale.

Per quanto riguarda le coperture, solo pochi degli habitat hanno valori coerenti con quelli del formulario: fra di essi vi sono le brughiere (4060) e le praterie calcifile (6170). Alcuni habitat invece si sono dimostrati molto più diffusi: ad esempio i boschi di abete rosso (9410 con un valore doppio rispetto al formulario) e le praterie acidofile alpine: va specificato che, sommando il loro valore reale con quello dell'habitat 6230, di nuova introduzione, esse raggiungono quasi il 13 % (rispetto al 3 % riportato). Anche le rupi calcaree sono molto meglio diffuse. Questi aumenti sono sicuramente legati ad un miglioramento delle conoscenze. Altri habitat invece sono molto meno diffusi di quanto indicato. I ghiaioni calcifili sono in realtà la metà di quanto riportato siano essi quelli montani e alpini (8120) che quelli termofili (8130). Anche le mughete, che in effetti in questo sito sono piuttosto localizzate, presentano una copertura che è pari a circa un terzo di quella indicata precedentemente.

Per quanto riguarda invece le valutazioni, gli habitat forestali, esclusi quelli primari come i lariceti, sono stati valutati con grado di conservazione B, legato alla gestione selvicolturale e alla forte eterogeneità strutturale degli stessi. La valutazione complessiva delle brughiere è stata elevata, proprio perché questo habitat è in diffusione e in generale ben conservato. Anche la valutazione delle praterie alpine acidofile viene migliorata. Ciò si spiega anche col fatto che quelle montane ed altimontane, più sensibili all'abbandono, sono state riferite all'habitat 6230. Vengono invece considerati non rappresentativi i ghiaioni termofili (8130).

Fra gli habitat integrati si considera molto positivo il valore dei lariceti primari (9420), mentre i nardeti montani soffrono di uno stato di conservazione non particolarmente favorevole.



Il Rifugio Marinelli tra i Monti Coglians e Floriz

2.3.2 La flora di interesse comunitario

In questo sito sono segnalate due specie di allegato II e precisamente *Eryngium alpinum* e *Cypripedium calceolus*

Eryngium alpinum è specie che sta progressivamente sparendo da numerose aree alpine a causa del doppio fattore dell'eccessiva raccolta (e di alcuni metodi per la sua prevenzione quali la distruzione delle brattee fiorali che può aver reso difficile l'impollinazione) e la scomparsa del suo habitat elettivo che sono alte erbe, margini boschivi, canali di slavina. Delle numerose stazioni segnalate anche di recente, solo poche sono state confermate. Vista però la capacità di questa specie di presentarsi in alcune aree e in quelle magari immediatamente recenti con lo stesso habitat, essere assente, non è possibile accertare quasi mai la sua reale scomparsa.

Le stazioni segnalate per questo sito è

- Pendici meridionali del Monte Coglians

Cypripedium calceolus

Questa grande orchideacea ha una presenza piuttosto diffusa sui rilievi del Friuli Venezia Giulia, anche se si rarefa nel sistema delle Alpi Giulie dove è assente nella fascia Prealpina. L'habitat di questa specie è piuttosto articolato, anche se predilige bordi di mughete, brughiere, peccete e lariceti subalpini. Nel sito è segnalata nei gruppi montuosi del Coglians e dell'Avanza. Nello specifico :

- Area del Monte Coglians
- Pendici del Monte Avanza

Nella tabella 55 viene riportato l'aggiornamento del formulario standard relativo alle specie vegetali incluse in Allegato II.

2.3.3 La fauna di interesse comunitario

Nel sito sono presenti 5 specie inserite nell'Allegato II della Direttiva Habitat e 16 specie di uccelli inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli. Oltre ad essere presenti buone popolazioni di *Euphryas aurinia* ed esserci condizioni ottimali per la permanenza ed il transito di *Ursus arctos*, il sito riveste un notevole significato dal punto di vista ornitologico. Al suo interno infatti esistono condizioni ambientali in buono stato di conservazione in grado di soddisfare le esigenze ecologiche di specie di pregio quali *Lagopus mutus* e *Tetrao tetrix*.

Come premesso nella parte generale la situazione delle specie legate agli ambiti di bosco viene sostanzialmente confermata; in particolare per i piciformi, grazie alle conoscenze acquisite, la consistenza è stata valutata in numero di coppie. Si può osservare un incremento di *Picus canus*, mentre *Picoides tridactylus* e *Dryocopus martius* rimangono stabili. Il recente incremento delle osservazioni di *Gyps fulvus* in ambito alpino ha suggerito di considerare maggiormente significativa la presenza della specie nel sito passando da un valore D ad un valore C. I censimenti dei galliformi alpini condotti nel 2010 (E-Laser) uniti a dati personali raccolti dal 2006 per *Lagopus mutus* e negli anni 2010 e 2011 per *Tetrao tetrix* hanno permesso di definire in modo abbastanza accurato la consistenza delle popolazioni di tali specie che viene espressa in numero di coppie presenti alla fine della primavera. Quest'indicatore appare più adeguato rispetto al numero di individui, in quanto nei mesi invernali possono comparire branchi anche consistenti provenienti da siti limitrofi. La specie che manifesta un marcato declino

rispetto ai valori precedenti è *L. mutus*, e le ragioni di ciò vanno imputate essenzialmente a dinamiche naturali legate ai cambiamenti climatici. La situazione di *Bonasa bonasia* sembra stabile, mentre per *Tetrao urogallus*, non essendoci una sufficiente base di dati, si è prudenzialmente stimata una popolazione leggermente inferiore a quella indicata in precedenza. I dati di campagna hanno invece permesso di stabilire con buona approssimazione lo stato di *Alectoris graeca*, presente con 5-7 coppie, in leggero incremento rispetto ai dati precedenti, ed *Aquila chrysaetos* presente con 1-2 coppie. Per le specie inserite nell'Allegato II della Direttiva Habitat la situazione rimane invariata e per informazioni di maggior dettaglio si rimanda alle schede specie in allegato.

2.4 Ruolo ed importanza del sito nell'ambito della Rete N2000

Il SIC del Gruppo del M.te Coglians riveste un ruolo particolarmente importante nell'ambito della rete N2000 del Friuli Venezia Giulia in quanto include una porzione molto vasta della Catena Carnica principale con tutti gli habitat alpini dei substrati sia carbonatici che acidi. Esso comprende i migliori esempi di ghiaioni e rocce silicee, pascoli di dimensioni significative e alcuni piccoli sistemi lacustri alpini. Il sito presenta, oltre a numerose specie rare, alcune stazioni di *Eryngium alpinum*, specie di interesse comunitario attualmente in forte rarefazione.

Il contributo alla rete di questo sito è rappresentato dalla presenza di massicci montuosi di notevole altitudine (su scala regionale) che costituiscono uno degli ultimi siti riproduttivi di una certa estensione per la specie *Lagopus mutus*; negli stessi ambiti vive in maniera stabile *Aquila chrysaetos* e potenzialmente la zona si presenta situazioni ambientali idonee per l'eventuale colonizzazione da parte di vulturidi. Il sito presenta ampie zone ricche di ungulati, importanti specie preda di specie d'interesse comunitario di areale vasto.

Questo sito rappresenta inoltre un importante elemento di connessione all'interno della rete N2000 della Regione Veneto e dell'Austria.

2.5 Pressioni

Habitat

Le attività agro-silvo-pastorali sono le principali fonti di pressione diretta ed indiretta su numerosi habitat del sito. La maggior parte sono relative al pascolamento che, qualora condotto in maniera intensiva, deteriora le diverse prateria a *Nardus stricta* o *Sesleria caerulea* a causa dell'eccessiva eutrofizzazione e calpestio. Anche gli ambienti acquatici in generale risentono dell'eccessivo carico organico dovuto al pascolo sia intensivo che estensivo, infatti l'equilibrio delle condizioni chimico-fisiche dell'acqua è molto delicato e risente rapidamente di questo tipo di disturbo. Di contro un completo abbandono del pascolo di tipo estensivo produce un veloce incespugliamento dei prati andando a costituire tipi di habitat differenti non sempre di direttiva. Una particolare attenzione va posta anche nei confronti delle strutture che ospitano gli animali i cui scarichi rischiano di inquinare eventuali ambienti acquatici a valle delle stesse. Tra le pratiche tradizionali va menzionato lo sfalcio la cui assenza pesa notevolmente nei processi di infeltrimento ed inorlamento dei pochi arrenatereti rimasti nell'area.

L'utilizzo della risorsa idrica è anche un elemento che minaccia il buono stato di conservazione degli habitat acquatici e umidi in generale, favorendo processi di impaludamento e prosciugamento.

Una gestione intensiva del bosco può portare ad una sua modifica strutturale molto profonda soprattutto sullo strato arbustivo ed erbaceo. Anche le strade forestali sono spesso veicolo di introduzione di specie ruderali che modificano la composizione floristica tipica dei boschi altimontani.

Di una certa rilevanza è anche l'impatto generato dalla sentieristica soprattutto sui ghiaioni producendo un effetto di interruzione ecologica e frammentazione dell'habitat.

Specie

Flora

La principale pressione che colpisce le due specie vegetali presenti nel sito è la raccolta da parte dell'uomo. Soprattutto l'intensiva raccolta di *Eryngium alpinum* per motivi culturali ne ha portato alla forte rarefazione nelle Alpi Carniche.

Fauna

Il principale fattore di pressione che influisce negativamente su alcune specie d'interesse, e che viene individuato in differenti siti dell'area considerata, è l'abbandono delle attività agro-silvo-pastorali di tipo tradizionale. Nell'ambito di questa macrocategoria si riconoscono dei fattori di pressione puntuali quali il mancato sfalcio dei prati di fondovalle e mezza montagna che nel tempo ha compromesso e ridotto drasticamente gli habitat utili alla riproduzione di *Crex crex* e *Lanius collurio* e di svernamento di *Alectoris graeca*, e la contrazione drastica del numero di capi di bovini e caprini portati nelle malghe che, associata ad una differente modalità di conduzione al pascolo degli stessi, ha portato ad una riduzione delle superfici utili all'allevamento della covata per specie quali *A. graeca*, *Tetrao tetrrix*, *Tetrao urogallus*. Un fattore di pressione secondario, ma non trascurabile, va individuato nella gestione forestale non sempre idonea a garantire la presenza di ambiti ecologicamente favorevoli ai tetraonidi di bosco (presenza di radure, boschi ad evoluzione naturale, pulizia del sottobosco). Altre pressioni nei confronti di alcune specie in determinati periodi dell'anno (arene di canto dei tetraonidi), sono legate al crescente diffondersi di attività sportive (sci alpino) e ludico-ricreative (passeggiate invernali con ciaspe, fotografia naturalistica, raccolta erbe e bacche selvatiche, etc.) difficilmente controllabili e prive di alcun tipo di regolamentazione.

Da non trascurare anche l'eventuale impatto dell'attività venatoria nei confronti di *Tetrao tetrrix*, anche se i piani di abbattimento adottati nell'ultimo decennio secondo meccanismi collaudati, non hanno compromesso nell'ultimo decennio la stabilità della popolazione di questa specie nel sito.

Da ultimo vanno anche citati fattori di pressioni di scala più vasta che agiscono anche in quest'ambito come la modifica delle temperature e del periodo d'innevamento; questi fattori pregiudicano in modo determinante la conservazione nel breve periodo delle specie relitte più esigenti (*Lagopus mutus*) e nel lungo periodo degli altri tetraonidi.

2.6 Obiettivi strategici

La definizione degli obiettivi di un piano di gestione si struttura in modo gerarchico attraverso un primo livello che individua gli assi (obiettivi) strategici. Essi si basano o sull'individuazione di sistemi ecologici omogenei sia in termini di serie di vegetazione coerenti sia in termini dei principali tipi utilizzo delle risorse naturali, su sistemi molto peculiari di habitat, oppure su specifici gruppi animali. Viene inoltre sempre previsto un asse relativo alle opere di sensibilizzazione, di divulgazione e di promozione rispetto al contesto territoriale in cui si inserisce il sito N2000.

Gli obiettivi specifici invece indicano quali sono alcuni particolari propositi che cercano di migliorare direttamente lo stato di conservazione di alcuni habitat o specie animali e vegetali, oppure di mitigare alcune fonti di pressione che su di essi possono avere un effetto. Essi saranno infine declinati attraverso misure di conservazione ed azioni specifiche che andranno ad indicare regolamentazioni, interventi attivi, incentivi ed indennità, monitoraggi ed attività didattiche fondamentali per il raggiungimento degli

obiettivi strategici e specifici, nonché per favorire la massima sinergia fra la popolazione e le attività in atto nel sito e lo stato di conservazione di habitat e specie.

Nella figura 6 vengono riportati gli assi strategici e gli obiettivi specifici individuati per il SIC.

Obiettivo generale

Conservazione e miglioramento degli habitat e delle specie ottimizzando la funzionalità del sistema ecologico in sinergia con le attività socioeconomiche tradizionali sostenibili.

obiettivi strategici (asse)	obiettivi specifici
1 Tutela e riequilibrio del sistema subalpino e degli alpeggi	1a Riequilibrio fra i pascoli, le brughiere, mughete e ontanete a ontano verde 1b Miglioramento della gestione estensiva degli alpeggi 1c Conservazione delle specie legate alle attività agrosilvopastorali di tipo tradizionale
2 Tutela dei sistemi rupestri e delle fasce alpine e nivali	2a Minimizzazione degli impatti delle attività turistiche e sportive 2b Conservazione delle specie tipicamente alpine 2c Conservazione degli habitat primari
3 Tutela, riequilibrio ecologico e miglioramento dei fondo valle e dei boschi della fascia montana	3a Conservazione degli habitat forestali e gestione selvicolturale 3b Mantenimento e miglioramento dei prati da sfalcio 3c Conservazione delle specie degli habitat boschivi e dei pascoli e prati di bassa quota
4 Conservazione dei galliformi alpini	4a Minimizzazione dei fattori di pressione 4b Gestione dell'habitat
5 Conservazione dei grandi carnivori e dei predatori	5a Azioni di sensibilizzazione 5b Azioni di gestione
6 Tutela e riequilibrio dei corsi d'acqua, dei laghetti e delle torbiere	6a Conservazione e miglioramento dei laghetti alpini 6b Conservazione e miglioramento delle torbiere di alta quota
7 Sensibilizzazione e valorizzazione per un turismo sostenibile	

Fig. 6. Obiettivi strategici e specifici relativi al SIC IT3320001 "Gruppo del Monte Coglians

2.7 Eventuale proposta di revisione del Formulario Standard Natura 2000

Come già evidenziato gli attuali Formulari Standard sono stati predisposti secondo quanto previsto dalla Decisione di Esecuzione della Commissione Europea del 11/07/11- 2011/484/UE) e prendendo in considerazione anche i dati raccolti ed elaborati ai fini della stesura del presente piano, pertanto non vi sono proposte di Revisione.